



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXII Domenica Tempo Ordinario – 7 novembre 2021

Liturgia della parola: *Dt 6,1Re 17,10-16; **Eb 9 24-28; ***Mt 12,38-44

La Preghiera: *Loda il Signore, anima mia.*

Cosa conta agli occhi di Dio? Cosa è un sacrificio gradito a Lui? Sono domande cui le letture di questa domenica provano a dare una risposta da tre prospettive diverse. L'episodio che coinvolge il profeta Elia pone l'accento sulla fiducia che diviene condivisione; la Lettera agli Ebrei parte dal valore esemplare della morte di Gesù come dono per gli altri; Marco, infine, attraverso l'insegnamento di Gesù, pone attenzione al contrasto tra apparenza esteriore e verità dell'intenzione interiore.

Cominciamo dal brano del Vangelo di Marco che vive di contrasti: riguardo ad alcuni scribi sulla distanza tra come amano apparire e la verità delle loro azioni; tra i ricchi e una povera vedova; tra offerte di molto denaro è quella di due spiccioli; tra ricevere un giudizio rigoroso e uno di salvezza.

Da tutta la vita pubblica di Gesù è chiaro il suo giudizio sull'agire degli uomini: ciò che conta agli occhi del Padre è quello che nasce dal cuore e non quello che appare agli occhi degli uomini. Già Marco al capitolo 7 aveva riportato una serie di prese di posizione molte dure contro gli atteggiamenti di alcuni scribi e farisei che negavano nei fatti ciò che affermavano a parole e si concludeva con un insegnamento sul puro e sull'impuro affermando: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini escono i propositi di male...» (Mc 7,20-21).

Nel testo odierno viene sostanzialmente ripresa e riproposta questa visione sottolineando soprattutto la radice di questi comportamenti ipocriti: l'amore per la considerazione degli uomini, l'apparire come persone importanti e religiose senza esserlo realmente: «Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere». Questi uomini hanno invertito l'ordine

di importanza delle cose perché la vita religiosa è divenuta un mezzo per essere apprezzati e onorati dagli uomini invece che da Dio; ci si serve di Dio invece che servire a Lui. Al contrario

la prospettiva di vita da assumere ce la ricorda un'esortazione della Prima lettera a Timoteo in cui, riferendosi a coloro che presiedono alla comunità cristiana (i presbiteri) si afferma: «I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento» (1Tm 5,17): il riconoscimento è un effetto di una

condotta al servizio della comunità, mai il motivo per cui si agisce. Così abbiamo una prima risposta: ciò che è gradito a Dio in chi ha un ruolo di esempio o di guida per la fede è la sua capacità di mettersi a servizio e non in mostra.

La seconda serie di contrasti, i ricchi e le loro grandi offerte al Tempio in opposizione alla misera offerta di una vedova povera, aggiungono un ulteriore elemento: quanto una persona mette in gioco della propria vita. Qui Gesù istruendo non più la folla, ma i suoi discepoli, fa notare come quelle che oggettivamente sono delle grandi offerte, soggettivamente, cioè per la vita di questi ricchi, siano insignificanti perché esse non cambiano la loro esistenza, non manifestano una trasformazione nella loro fede come fiducia in Dio; continuano a confidare più nel proprio patrimonio che nell'attenzione provvidente del Padre. Al contrario, sottolinea Gesù, è proprio l'offerta oggettivamente minima e insignificante della vedova che rivela come ciò che ha valore davanti al Padre è quanto una persona mette in gioco, rimette nelle sue mani, della propria vita. La vedova con quell'offerta ha mostrato di essersi messa completamente nelle mani di Dio: «ha gettato tutto quello che aveva,



tutto quanto aveva per vivere», una traduzione letterale, forse, rende meglio l'idea: «ha gettato tutta la propria vita». Seconda risposta: ciò che è gradito a Dio è il dono di noi stessi, come esorta Paolo nella Lettera ai romani: «offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1).

Offerta di sé come sacrificio a Dio ci introduce al vocabolario tipico della Lettera agli ebrei che lo applica alla vicenda di Cristo che ha «offerto se stesso». Sacrificio in questo contesto va inteso nel senso quasi letterale di rendere sacro qualcosa, di manifestare cioè che questa cosa appartiene a Dio, non tanto di gesto che costa sofferenza; quindi non tanto dal punto di vista del sentimento di chi sacrifica, ma da quello di Dio a cui viene offerto il sacrificio. Detto questo, però il punto centrale del nostro testo riguarda la relazione tra il dono della vita che Cristo ha compiuto e gli effetti di salvezza che questo dono ha generato per gli uomini: «com-

parire al cospetto di Dio in nostro favore»; «annullare il peccato». Così la vicenda della morte e risurrezione di Gesù proprio perché causa della nostra salvezza diviene anche vicenda esemplare, punto di riferimento per l'agire e il sentire dei credenti. Terza risposta: condurre una vita che sia un dono di noi stessi a Dio come risposta di fede a Cristo che per primo ci ha donato salvezza e con il battesimo ce ne ha reso partecipi.

Infine l'episodio che coinvolge Elia, una vedova e suo figlio nella città pagana di Zarepta di Sidone, aggiunge un ulteriore elemento. L'ultimo pugno di farina e l'ultimo goccio di olio vengono condivisi da questa donna con il profeta e a partire da questa attenzione si trasformano in una salvezza dalla carestia non solo per loro tre, ma anche per la casa di lei. Quarta risposta: la fede gradita a Dio, la fiducia profonda in Lui e nella sua provvidenza, si manifesta attraverso gesti di condivisione fraterna.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio. Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti. Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

► **In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.**

► **Per attività parrocchiali che abbiano il carattere di continuità e regolarità, i partecipanti maggiorenni devono presentare un'autocertificazione che verrà consegnata in parrocchia.**

► **Per incontri e riunioni di gruppi di maggiorenni, che si tengano saltuariamente, i partecipanti devono presentare il Green Pass**

☺ **I Battesimi: Sabato 13 novembre, alle 11,30** riceverà il Battesimo *Grace Puma Olayunca*.

Celebrazioni delle Cresime

Oggi le prime celebrazioni della Cresima dei ragazzi del catechismo di III Media. Tre sabato e domenica alle 15.30. Il gruppone di più 90 ragazzi è diviso quindi in 6 turni, per svolgere le celebrazioni nel rispetto delle normative anticovid e con una partecipazione contingentata. Nei Mercoledì precedenti alle 21 si svolge un momento di Veglia allo Spirito Santo aperta a tutti. Una preghiera per loro e un ringraziamento alle catechiste che li stanno accompagnando.

6 novembre ore 15.30

GIULIA Becocci	MATTEO Lombardi
NICCOLO' Bruni	EMILY Molesini
ALESSANDRO Calamia	LORENZO Nencioni
ANDREA Cezmia	BEATRICE Paoletti
REBECCA Ciaramelli	PIETRO Rogai
MARGHERITA Germanò	TOMMASO Rogai
SERENA Grisolia	BERNARDO Vanni
LORENZO Lavorini	ANNA Visca

7 novembre ore 15.30

IRENE Agresti	AURORA Milli
GUIDO Alessi	ELENA Peruzzi
MARTA Allegretti	CARLOTTA Sabatelli
ALESSANDRO Capocchi	MATTIA Salis
TERESA Ceccherelli	ALESSIA Sarti
FIAMMETTA Chiostrì	GIOVANNI Stecchi
DAVIDE Fiore	NIFRAS Trinci
MARIA CHIARA Marradini	CATERINA Vittori



FESTA di san martino Giovedì 11 novembre 2021

ore 17 – **ADORAZIONE
EUCARISTICA
VOCAZIONALE**

Guidata dalla Comunità di Poggio Chiaro

ore 18.00 **S. MESSA**

ORE 21.00 - **CONCERTO D'ORGANO**

Del Maestro Michele Manganelli

Con **INAUGURAZIONE DEL PERCORSO
ILLUSTRATIVO DELLE OPERE DELLA PIEVE**

Interverranno:

JACOPO MADAU - Assessore alla Cultura del

Comune di Sesto Fiorentino

Prof. BEATRICE MAZZANTI - Università di

Firenze Dipartimento di Architettura

In chiesa sono stati collocate della targhette descrittive degli elementi di rilievo presenti in Pieve e un pannello con pianta illustrativa, offerti dalla Casa Editrice Apice Libri, che ringraziamo. Un parrochiano ha invece regalato un'opera in terracotta raffigurante "Il Cristo Redentore", di scuola italiana dei primi del '900. È stata collocata nella nicchia sotto la cappella del coro. Il Cristo Risorto in bronzo che era finora lì, verrà spostato accanto al fonte battesimale. La serata di san Martino sarà quindi l'occasione per ricordarci della preziosità della nostra Pieve. Tutti siamo chiamati tutti ad averne rispetto e custodirla nella preghiera, nella partecipazione e nella concretezza della cura materiale.

In questi giorni è stato fatto anche un importante intervento sull'impianto di amplificazione, sostituendo un finale con uno di nuova tecnologia e il microfono dell'ambone., per migliorarne la resa acustica. Un intervento parziale, ma che ha un costo di quasi 2.500 euro, e che è al momento in prova per qualche domenica. Dateci conferma di un reale beneficio, prima di chiudere l'operazione. Un impianto totalmente nuovo avrebbe dei costi estremamente più alti, quindi è importante capire se questo "aggiustamento" funziona o risulta insufficiente.

Approfitto per ricordare che è possibile sostenere le spese della parrocchia, in questo momento particolare per tutti, oltre che con le offerte nelle cassette – da tempo non passiamo più all'offerterio con le ceste, anche fare una donazione detraibile con bonifico su conto corrente con causale "Donazione alla parrocchia"

Conto/c 2152 - CRF filiale di Sesto Fiorentino
PARROCCHIA SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO
IT55D0306918488100000002152

Potrete poi richiederci la ricevuta da allegare alla denuncia dei redditi.

Arriva s. Martino e dona... la pizza!

La sera di **mercoledì 10 novembre**, in occasione della festa di san Martino, offriremo la pizza a un gruppo di famiglie di Sesto assistite dal nostro Centro Caritas *Chicco di Grano*, individuate tra quelle che aderiranno all'iniziativa. Per la **consegna domiciliare**, dovendo effettuare molte consegne (più un centinaio di pizze prenotate con accordo "speciale" alla *pizzeria Grotta*) siamo a chiedere la disponibilità a voi di fare da "runners", per la consegna - meglio se con auto – in un orario compreso tra le 19 e le 21.30.

♦ In tal caso scrivere il proprio nome e recapito telefonico a Irene 3336634286.

Coraggio fatevi avanti!

Sarebbe bello anche che alcune famiglie partecipassero con i bambini, il giorno dopo non c'è scuola, magari preparando un biglietto di auguri per san Martino o un disegno o uno scritto sul Santo Patrono, che ne illustri il famoso gesto di carità. Si invita anche i catechisti a stimolare in tal senso.

CATECHESI BIBLICA ANNO 2021/2022

Prima Lettera di Pietro

È il testo scelto dalla Diocesi per la catechesi biblica comune.

Riprende la Catechesi Biblica settimanale in parrocchia per adulti: **Lunedì alle 18.30.**

Per ora tre lunedì a partire dall'8 Novembre.

(quindi poi 15e 22). Poi in Avvento tre serate nel dopocena di Mercoledì.

La speranza e l'invito è anche che si possa ripartire con qualche gruppo di ascolto della Parola nelle case.

Le tre serate di presentazione del testo curate da *Don Stefano Grossi*, sono ancora disponibili sul canale Youtube della Pieve.

www.youtube.com/c/PievediSanMartinoSestoFiorentino

ORATORIO PARROCCHIALE

I gruppi del catechismo in questo periodo si ritrovano secondo orari e modalità diverse a seconda del numero e del percorso previsto. Fate riferimento al proprio catechista per tutte le informazioni. Ogni gruppo vivrà poi alcuni mo-

menti insieme o specifici passaggi celebrativi. Con l'inizio dell'avvento i bambini di V faranno la Prima Confessione. In caso di problemi, di richieste particolari o cambiamenti riguardanti il catechismo, potete far riferimento a Marina 3408024745 o a Don Daniele

Incontro di tutti ragazzi/e di II media

Venerdì 12 novembre: *"In missione per conto di Dio"* Ritrovo 19 in pista o teatro. Cena a sacco

In diocesi

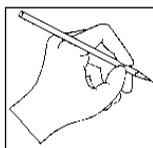


Oggi domenica 7 novembre alle ore 17 in Cattedrale il Card. Giuseppe Betori presiede la Messa con le ordinazioni diaconali per due alunni del seminario diocesano e due della sezione missionaria Redemptoris Mater di Scandicci: Febin Rebello, Marco Tognaccini, Stefano Urbani e Alvaro Yovaldo Flores Dinarte.

INCONTRI SULLA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA
Prossimi incontri per il nostro vicariato:

Parrocchia Preziosissimo Sangue – Via Boccherini 23, Firenze

- Mercoledì 10 novembre ore 21 – 22,15
- Mercoledì 17 novembre ore 21 – 22,15



APPUNTI

Di p. Antonio Spadaro,
Direttore La Civiltà Cattolica
Tratto da un Audio messaggio

Per fare sinodo occorre cacciare i mercanti e rovesciare i loro tavoli

... il Pontefice ha sempre molto insistito sul fatto che il Sinodo non è un'assemblea parlamentare dove si discute e si vota per maggioranza e minoranza. Il protagonista, in realtà, è lo Spirito Santo, che «muove e attira», come scrive sant'Ignazio nei suoi Esercizi spirituali. Il Sinodo è un'esperienza di discernimento spirituale alla ricerca della volontà di Dio sulla Chiesa.

Che questa visione del Sinodo sia anche una visione della Chiesa, non è da mettere in discussione. C'è una ecclesiologia – maturata negli anni grazie al Concilio Vaticano II – che oggi si dispiega. Per questo c'è bisogno di grande ascolto. Ascolto di Dio, nella preghiera, nella liturgia, nell'esercizio spirituale; ascolto delle comunità ecclesiali nel confronto e nel dibattito sulle esperienze (perché è sulle esperienze che si può far discernimento e non sulle idee); ascolto del mondo, perché Dio vi è sempre presente, ispirando, muovendo, agitando: abbiamo

l'opportunità di diventare «una Chiesa che non si separa dalla vita», ha detto Francesco salutandoci i partecipanti intervenuti all'inizio del percorso sinodale (9 ottobre). Il Pontefice ha quindi sintetizzato così: «Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità». Mettere la Chiesa in stato sinodale significa renderla inquieta, scomoda, tesa perché agitata dal soffio divino, che certo non ama safe zones, aree protette: soffia dove vuole.

Il modo peggiore per fare sinodo allora sarebbe quello di prendere il modello delle conferenze, dei congressi, delle «settimane» di riflessione, e immaginare che così tutto possa procedere in modo ordinato, anche cosmeticamente. Altra tentazione è l'eccessiva premura per la «macchina sinodale», perché tutto funzioni come previsto. Se non c'è il senso della vertigine, se non si sperimenta il terremoto, se non c'è il dubbio metodico – non quello scettico –, la percezione della sorpresa scomoda, allora forse non c'è sinodo. Se lo Spirito Santo è in azione – una volta ha affermato Francesco –, allora «dà un calcio al tavolo». L'immagine è riuscita, perché è un implicito riferimento a Mt 21,12, quando Gesù «rovesciò i tavoli» dei mercanti del tempio. Per fare sinodo occorre cacciare i mercanti e rovesciare i loro tavoli. Non sentiamo oggi il bisogno di un calcio dello Spirito, se non altro per svegliarci dal torpore? Ma chi sono oggi i «mercanti del tempio»? Solo una riflessione intrisa di preghiera potrà aiutarci a identificarli. Perché non sono i peccatori, non sono i «lontani», i non credenti, e neanche chi si professa anticlericale. Anzi, a volte essi ci aiutano a capire meglio il tesoro prezioso che conteniamo nei nostri poveri vasi di argilla. I mercanti sono sempre prossimi al tempio, perché lì fanno affari, lì vendono bene: formazione, organizzazione, strutture, certezze pastorali. I mercanti ispirano l'immobilismo delle soluzioni vecchie per problemi nuovi, cioè l'usato sicuro che è sempre un «rattoppo», come lo definisce il Pontefice. I mercanti si vantano di essere «al servizio» del religioso. Spesso offrono scuole di pensiero o ricette pronte all'uso e geolocalizzano la presenza di Dio che è «qui» e non «là».

Fare sinodo allora implica essere umili, azzerrare i pensieri, passare dall'«io» al «noi», aprirsi.